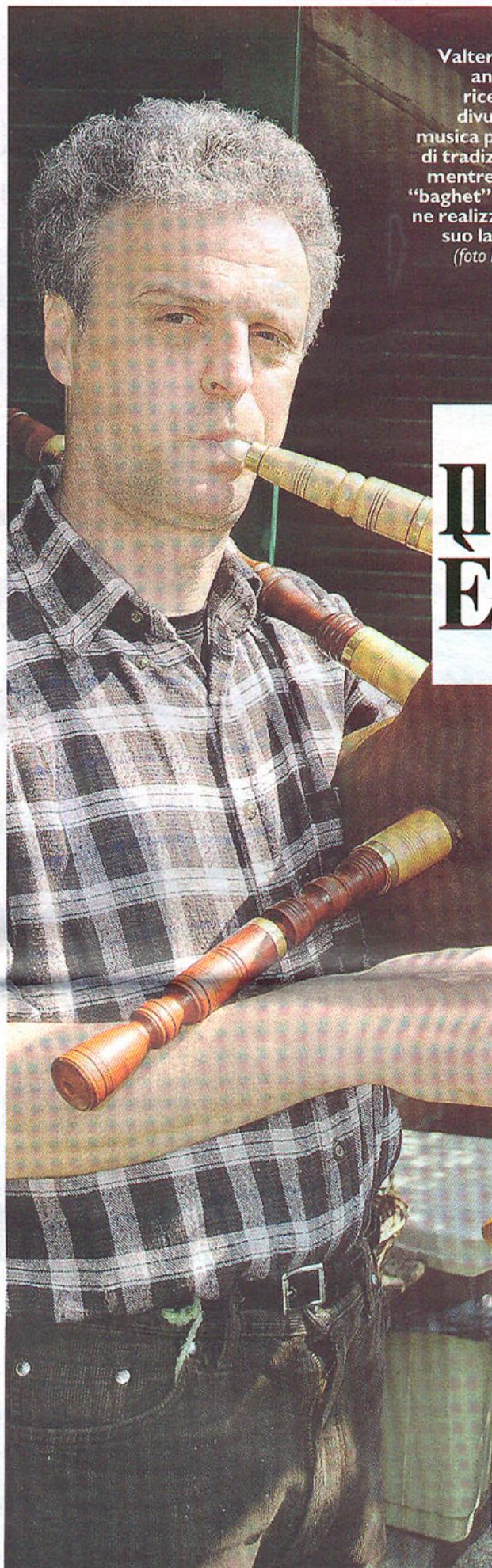


PEZZO DI STORIA

Lo strumento
nato nelle valli
già nel Medioevo

— BERGAMO —

SEBBENE Valter Biella studi anche le campane e ricostruisca i flautini della Valle Imagna, il baghèt rimane il suo preferito. La cornamusa bergamasca non è la sola nel nord Italia, infatti sono stati ritrovati esemplari di piva, zampogna e cornamusa nell'Appennino settentrionale e nel Canton Ticino. Il baghèt più vecchio, che Biella è riuscito a datare, risale al 1870, ma le testimonianze iconografiche, come quelle del castello di Bianzano o di Malpaga o della chiesa di S. Agostino in Città Alta, confermano la presenza già nel Medioevo. Il baghèt nasce in valle Imagna, Valtorta, Val Gandino e nella media e alta val Seriana. Valter Biella riproduce la piva sulla base degli studi fatti sugli esemplari ritrovati soprattutto in Val Seriana e grazie ai consigli e alle correzioni del baghètér Giacomo Ruggeri. La cornamusa è formata dal sacco, detto бага (cioè "pancia" in bergamasco, ma anche "sacca", da "bag" in inglese) e da tre canne: la diana o pia per il canto, il bordone minore (prim òrghen), il bordone maggiore (segond òrghen) e l'insufflatore (bochi). La diana è conica e ha sette fori anteriori per le dita e uno posteriore in alto per il pollice. Per la бага si usa pelle di pecora o capra non conciata, il pelo rimane all'interno e si ritaglia una forma che ricordi un'oca. Per le canne si usano diversi tipi di legno: bosso, palissandro, pero, ciliegio, prugno e acero. La parte più difficile da realizzare è l'ancia: una sottile linguetta mobile, in canna o legno di nocciolo rinsecchito, che vibra e fa suonare il baghèt e viene posizionata in cima al bordone (ancia semplice, chiamata spoleta) o alla diana (ancia doppia, chiamata pi-ì). La tradizione vuole che con il baghèt si suoni la pastorella, solo a Natale e il ballo del morto, un retaggio dell'epoca pre-cristiana; recentemente sono stati scritti spartiti per cornamusa con organo o banda. Il baghèt si tiene con il sacco sotto il braccio sinistro. **M.V.**



Valter Biella, 54 anni, liutaio, ricercatore e divulgatore di musica popolare e di tradizioni locali mentre suona un "baghet" e mentre ne realizza uno nel suo laboratorio (foto De Pascale)



IL PERSONAGGIO VALTER BIELLA

Il baghèt, che passione E la nostra cornamusa

— BERGAMO —

TUTTI SANNO dell'esistenza della cornamusa scozzese, qualcuno conoscerà la variante che esiste in Asturia, in Spagna, ma pochi sono a conoscenza che anche Bergamo ha la sua cornamusa che si chiama "il baghèt". Questa scoperta si deve a Valter Biella, 54 anni, liutaio, ex elettricista, che nel 1983 ritrovò degli esemplari: «Prima di quel momento, uno dei più grandi studiosi di etnomusicologia, il professor Roberto Leydi, li considerava estinti. Trovare quei pezzi ha riaperto il capitolo di cultura popolare bergamasca». Da allora, Valter Biella non ha mai smesso di fare ricerche, ha imparato a suonare il baghèt, diventando baghètér, e ne è diventato costruttore, pubblica libri e insegna. Un bergamasco della città, Biella, che si sposta spesso in media e alta val Seriana, val Gandino, val Imagna, Valtorta, luoghi di origine della cornamusa, per approfondire i suoi studi, nati da una sola domanda fatta alla persona giusta, nel luogo e nel momento giusto. «È stato un caso incontrare l'ultimo testimone di questa tradizione: ero a Casnigo e chiesi ad un campanaro chi suonasse il baghèt e mi rispose "ol Fagot" Giacomo Ruggeri». L'interesse di Valter Biella per la cultura popolare nasce già da ragazzo quando faceva parte di Popolaro, un gruppo che si occupava di riscoprire il patrimonio popolare bergamasco. Grazie al passaparola

riesce a conoscere tante persone, parenti e amici di suonatori, tra cui il baghètér Giacomo Ruggeri, che con i suoi racconti gli ha permesso di ricostruire la storia popolare, gli ha insegnato a suonare e costruire cornamuse. «Ormai avrò costruito 800 esemplari che sono stati comprati anche fuori Bergamo: hanno raggiunto la Toscana, ma anche la Svizzera e l'Austria». Anche se oggi ci sono diversi costruttori di baghèt, Valter Biella si differenzia perché non riproduce

ce, ma ri-costruisce secondo quanto ha tramandato la storia.

La sua passione è così coinvolgente che sono in molti a seguirlo, come Luciano Carminati, nipote di Giacomo Ruggeri e baghètér anche lui da 27 anni: nel 2004 hanno fondato a Casnigo, che dal 2009 è ufficialmente il "paese del baghèt", l'associazione "il baghèt", che conta 70 iscritti e 200 simpatizzanti. Lì, ma anche nelle scuole e nei comuni che ne fanno richiesta, Valter Biella insegna a suonare la cornamusa. «Nelle scuole insegno soprattutto a suonare i flautini, che costruisco, perché basta un'ora per imparare». Un'attività intensa quella di Biella che però ha poco sostegno economico e attenzione: tuttavia, questo non lo ferma. Per il futuro spera «che il baghèt e la cultura popolare siano studiati, come avviene all'estero, come storia e non come folklore. Per info e appuntamenti, come il raduno dei baghètér a settembre a Casnigo: www.baghet.it.

Micaela Vernice

TRADIZIONE
Amante del liuto
ha fatto luce
su un capitolo oscuro
della cultura popolare